

L'INIZIAZIONE RELIGIOSA - IL CATECUMENATO RIFLESSIONI DI UN SALESIANO

Emilio Alberich

Il panorama dei processi di *iniziazione cristiana* (IC) in Europa appare oggi molto complesso e dappertutto si cercano vie nuove per uscire dalla grave crisi che questi processi manifestano. Nell'orizzonte emerge un'esperienza che sembra promettente e carica di futuro: la restaurazione del *catecumenato* battesimale come forma privilegiata di IC, sia per gli adulti che diventano cristiani, sia anche per ragazzi e giovani non battezzati che chiedono il battesimo. Tutto sembra indicare che da questa ricca esperienza è possibile ricavare valide indicazioni per la nostra pastorale giovanile.

Non è possibile presentare qui le nuove esperienze di IC in Europa, data la varietà e la complessità della situazione. Una visione d'insieme può essere ricavata da diversi resoconti e studi che in qualche modo ci forniscono elementi significativi in proposito.¹

¹ Oltre alla documentazione presente nella nota bibliografica finale, segnaliamo alcune iniziative di particolare rilevanza, come per esempio: Il Congresso dell'Équipe Europea di Catechesi a Dresda, maggio 2000 ("Diventare cristiani in Europa"); Il Convegno dell'Associazione Italiana Catecheti (AICa) 2001 ("Cristiani per scelta") - I Seminari della CEI 2002 e 2003 ("Iniziazione cristiana" e "primo annuncio") - Il Colloquio Catechetico di Parigi (ISPC, febbraio 2003: "Verso un nuovo paradigma catechetico in un mondo che cambia").

1. UNA SITUAZIONE DIVENTATA INSOSTENIBILE

Alla base del problema si trova la constatazione che la prassi abituale dell'IC in Europa si trova in grave crisi ed è diventata pastoralmente insostenibile.

Per ciò che riguarda l'**Europa Occidentale** sono ben noti alcuni sintomi del malessere :

- La crisi della *socializzazione* in generale e *religiosa* in speciale. Nei nostri paesi si tocca con mano lo sfaldamento dell'antica situazione di « cristianità » e quindi del presupposto di una fede condivisa e accettata da tutti. Spesso si lamenta il fatto che « molti sono i sacramentalizzati, ma pochi gli evangelizzati » (J. López). Ed è molto frequente, anche tra i cristiani praticanti, una vera *crisi di identità cristiana*, vissuta come incapacità di rispondere alle sfide della fede nel mondo di oggi o come perplessità nel compito dell'educazione dei figli, ecc.

- La *crisi di credibilità* delle istituzioni, della Chiesa. Il problema investe oggi tutte le istituzioni e anche la Chiesa, soprattutto da parte dei giovani. La religione istituzionalizzata viene percepita come un prodotto *mal reclamizzato e mal gestito* : si arriva a dire che, anche se il « prodotto » offerto è in sé buono (il Vangelo, la fede cristiana), *non lo è invece la ditta o società che lo gestisce* (la Chiesa), così come viene percepita.

- Le trasformazioni e ambiguità del *fatto religioso*. La situazione religiosa odierna si presenta quanto mai complessa e problematica. Se da una parte la secolarizzazione comporta una evidente diminuzione della pratica religiosa, dall'altra si deve constatare un certa « *tenuta* » e « *ritorno* » della religione, con il pullulare anche di nuove forme di offerta religiosa. Oggi si parla di « trasformazione » del fatto religioso, di « transizione religiosa »,

di «religione diffusa»², ma non senza tratti di preoccupante ambiguità.

- Il relativo fallimento del *processo di IC*, che più che processo di «iniziazione» è diventato di fatto, in molte parti, processo di «conclusione», vale a dire, momento conclusivo della pratica religiosa, che finisce con alcuni riti e cerimonie legati alla tradizione e alla pressione sociale.

Nei paesi dell'**Europa Orientale** la situazione è sempre complessa e in parte ripete le difficoltà dell'Occidente, mentre in alcune regioni si registra (specialmente nella Germania Orientale e nella Repubblica Ceca) la presenza generalizzata di una «*areligiosità*» vissuta in forma tranquilla, quasi come una nuova «confessione», con i suoi riti di passaggio e il suo sistema di valori³.

Tutti questi fenomeni denotano una situazione generale e diffusa di *insoddisfazione*, di *ripensamento* e di *ricerca* generalizzata di nuove vie di IC e di un «nuovo paradigma catechetico» in un mondo in continuo cambio che fa pensare al futuro come a una vera «terra incognita»⁴. Concretamente, i tentativi di rinnovamento si muovono in generale lungo tre linee principali: la pratica del *catecumenato*, la revisione del *processo tradizionale* di IC e le esperienze di «*reiniziazione*» per coloro che «ritornano» o «ricominciano». A noi interessa prendere in considerazione la prima di queste linee: l'ascesa del catecumenato.

² Cf F. GARELLI, *Religione e Chiesa in Italia*. Bologna, Il Mulino 1991, 33-38; R. CIPRIANI, *La religione diffusa*. Roma, Borla 1988; R. DIAZ-SALAZAR - S. GINER (Edd), *Religión y sociedad en España*. Madrid, CIS 1993.

³ Cf E. TIEFENSEE, *Une troisième "confession" en Europe occidentale. Les chrétiens et leurs voisins areligieux en Allemagne orientale*, in: «Lumen Vitae» 56 (2001)1, 41-57.

⁴ In questi termini si esprimeva il recente Convegno Catechetico celebrato a Parigi (febbraio 2003) in occasione del 50° di fondazione dell'ISPC (Institut Supérieur de Pastorale Catéchétique).

2. LA NUOVA FRONTIERA DELL'IC IN EUROPA : la restaurazione del CATECUMENATO

La forma classica e principale di IC è quella del catecumenato. Questa tradizionale funzione ecclesiale, in auge nei primi secoli cristiani e poi abbandonata per più di un millennio, è stata felicemente riscoperta e restaurata in molti paesi. Si può dire che, dopo molti secoli di « catecumenato sociale » (la famiglia e la società cristiana come ambiente socializzante) e l'« epoca del catechismo » nell'età moderna (la catechesi centrata sull'insegnamento della dottrina cristiana per mezzo dei catechismi), oggi si sente il bisogno di riprendere sul serio l'*opzione evangelizzatrice e catecumenale*.

2.1. LA RESTAURAZIONE DEL CATECUMENATO : UNO SGUARDO D'INSIEME

A livello mondiale, ecco alcuni filoni o modelli che appaiono più significativi⁵:

- In **diversi paesi europei** si sviluppano esperienze catecumenali riconducibili generalmente al *modello francese* e aventi come punto di riferimento il « Gruppo Europeo dei Catecumenati »⁶.

- In molte **chiese giovani dell'Asia e dell'Africa** sono presenti molte forme di catecumenato, caratterizzate in particolare dalla ricerca dell'inculturazione e del dialogo con le religioni.

⁵ Cf E. ALBERICH - A. BINZ, *Forme e modelli di catechesi con gli adulti. Esperienze e riflessioni in prospettiva internazionale*. Leumann (Torino), Elledici 1995 (cap. 1).

⁶ Cf GRUPPO EUROPEO DEI CATECUMENATI, *Agli inizi della fede. Pastorale catecumenale oggi, in Europa*. Milano, Paoline 1991.

- Il **mondo anglosassone** e diverse altre nazioni vedono oggi un fiorire promettente di esperienze catecumenali ispirate per lo più al « Rito di iniziazione cristiana degli adulti » (RICA).

In Europa merita menzione speciale la **Francia** che fin dagli anni 50 ha instaurato in forma sistematica il servizio del catecumenato, con un'esperienza che può vantare oggi molti frutti positivi e promesse di futuro. Una inchiesta realizzata nel 1993 fa vedere il consistente aumento dei catecumeni, passati da 890 nel 1976 a 8 430 nel 1993⁷. Di questi, la metà circa sono giovani (tra 20 e 30 anni), e la maggioranza (70 %) sono donne. Nell'esperienza francese si dà molta importanza alla personalizzazione dell'itinerario di fede di ogni persona. In fondo, si dice, non si tratta tanto di far entrare i catecumeni nella Chiesa quanto di « fare in modo che la Chiesa nasca nei catecumeni ».

2.2. INDICAZIONI PASTORALI DALL'ESPERIENZA CATECUMENALE

Da questa ricca esperienza catecumenale ci interessa qui ricavare alcune conseguenze e indicazioni di utilità pastorale. E questo vale sia per l'esperienza antica dei primi secoli che per le nuove realizzazioni moderne. Da una parte va riscoperta anzitutto e valorizzata la « *lezione storica* » del *catecumenato antico*, che può essere così sintetizzata :

- Il valore della *serietà* della conversione e della scelta di diventare discepoli di Cristo. Nel catecumenato c'era sempre la preoccupazione di verificare con molta serietà l'autenticità della conversione. E tutto il processo iniziatico si deve configurare come una scelta impegnativa, come un cammino non privo di difficoltà e di prove da superare, come un vero *combattimento spirituale* in cui il candidato, sorretto dalla grazia, si trova impegnato.

⁷ Cf «Croissance de l'Église» (1994) n.111, 5-55. Secondo «Le Figaro» (11.4.2003) nella veglia pasquale del 2003 sono stati battezzati in Francia 2.374 adulti, per la maggior parte (85%) tra i 18 e 40 anni.

- Il valore della *durata* e delle *tappe* nel cammino di fede. Dal momento che « cristiani non si nasce, ma si diventa » (Tertulliano), il percorso catecumenale si presenta come un tempo di gestazione e di crescita, di maturazione nel discepolato, fatto di periodi e riti di passaggio, in un dinamismo progressivo che attesta la condizione itinerante del cammino della fede e dell'appartenenza al popolo di Dio.

- La centralità della *conversione* e della *fede*. Il processo di IC appare caratterizzato più dalla maturazione di *atteggiamenti* e *comportamenti* cristiani che dalla semplice assimilazione di conoscenze e la celebrazione di riti. Viene data perciò molta importanza alla *prima evangelizzazione* e alla verifica della *conversione*. La formazione del « discepolo », la crescita nella fede e nell'ascolto della Parola, costituiscono l'asse portante del catecumenato, che prende nome proprio dal verbo « katechein », che fa riferimento al « risuonare » o « echeggiare » della Parola che invita alla risposta di fede. I sacramenti vengono considerati soprattutto come « sacramenti della fede » (in particolare il battesimo, che è il « sigillo della fede ») e tutto l'itinerario catecumenale costituisce un cammino nella fede, per arrivare alla condizione di « fedele ».

- Il carattere di *globalità* del divenire cristiano che, in quanto processo di *iniziazione*, rappresenta un'esperienza avvolgente, trasformante, che incide sull'essere profondo della persona. Il catecumenato si presenta come un tirocinio o « noviziato » di vita cristiana, attraverso un'esperienza globale che comprende e integra la *conoscenza* del mistero di Cristo, la *celebrazione* della fede, l'esperienza di *comunità* e l'esercizio dell'*impegno* cristiano nel mondo.

- Il carattere essenzialmente *comunitario* di tutto il cammino di iniziazione, che parte dalla comunità e conduce verso la comunità. Il processo catecumenale coinvolge la comunità e impegna diversi ministeri al suo interno : vescovo, presbiteri, diaconi, catechisti, accompagnatori, padrini, ecc. Il cammino di fede del catecumeno è necessariamente sorretto dalla comunità e oggetto di cure di

accompagnamento e di discernimento: non è pensabile un itinerario di « auto-iniziazione ».

- Il carattere *ecclesiale* di tutto il processo: il catecumenato non va considerato come qualcosa di precedente o di esteriore alla Chiesa: è *funzione essenziale* della Chiesa, fatto dalla Chiesa e nella Chiesa. È esercizio concreto della sua *maternità*.

D'altra parte ci sono indicazioni importanti anche dalle esperienze del *nuovo catecumenato*:

- La riscoperta del catecumenato come *funzione essenziale* della Chiesa. La sua importanza non deriva tanto dal numero degli adulti che raggiunge o degli operatori pastorali che coinvolge, quanto dalla sua *funzione essenziale e significativa* nell'insieme della prassi ecclesiale. Il catecumenato va considerato come uno dei più potenti rivelatori del futuro della Chiesa, come un test della sua vitalità e un'occasione provvidenziale di rinnovamento ecclesiale. In una *pastorale di evangelizzazione* la prassi catecumenale deve passare da esperienza limite, marginale, eccezionale, a momento centrale, significativo e carico di futuro. Non deve frenare questo slancio il fatto di avere ancora *poche domande* esplicite: l'esperienza dice che se viene ufficializzata la struttura catecumenale si moltiplicano subito le domande dei candidati.

- L'esigenza improrogabile, oggi, della *personalizzazione* della fede, in quanto non basterà più essere cristiani soltanto per tradizione o per appartenenza sociologica. Questa *personalizzazione* della fede implica l'esperienza di una rinnovata conversione, di una vera scelta personale. Nella nostra società soltanto una fede libera e convinta offre garanzie di solidità e di credibilità, secondo la nota espressione di K. Rahner: « si è potuto dire che il cristiano del futuro o sarà un mistico o non sarà »,

« mistico » nel senso di vivere un'esperienza che assicura l'identità e la gioia della fede⁸.

- La riscoperta della spiritualità e dell'esperienza *battesimale*. La pratica generalizzata del battesimo dei bambini ha fatto dimenticare ai cristiani, di fatto, la ricca e determinante esperienza del battesimo come svolta di vita. La pratica catecumenale permette perciò una vera riscoperta e rivalorizzazione di questo passaggio essenziale per la vita cristiana.

- La riscoperta dell'*adulto* come soggetto normale e principale del processo di IC. Qui si impone una vera « conversione pastorale » nelle nostre comunità, sia per superare la diffusa mentalità che considera la pratica e l'educazione religiosa come qualcosa di utile nell'infanzia e fanciullezza (ma non più nell'età adulta), sia affinché l'attività catecumenale non venga vista come qualcosa di aggiuntivo o di marginale nel progetto pastorale della comunità.

- La riscoperta dell'esperienza fondante della *trascendenza*. L'esperienza catecumenale va toccare con mano la ricerca di *Dio* come centro dell'esigenza di fede. In alcuni modelli, come per esempio nell'esperienza di Lyon, si insiste sulla necessità di parlare prima di Dio e poi di Cristo, affinché la figura del Salvatore possa assumere tutto il suo rilievo e la sua profondità.

- La necessità di raggiungere le persone *là dove esse si trovano*, lavorando a partire dai concreti bisogni e aspettative religiose, in uno sforzo di dialogo e di inculturazione che permetta ad ognuno di elaborare, in fedeltà al patrimonio cristiano, un suo personale itinerario di fede.

- Nel catecumenato emerge anche il problema dello *sbocco* o punto di arrivo del cammino catecumenale. In diverse parti si cerca

⁸ K. RAHNER, «Elemente der Spiritualität in der Kirche der Zukunft», in ID., *Schriften zur Theologie*, Band XIV. Zürich-Einsiedeln-Köln, Benziger 1980, 375.

di attuare tutto un piano pastorale per la promozione di *piccole comunità*, capaci di accogliere e garantire la maturazione della fede dei nuovi cristiani.

Da notare anche l'aumento crescente del « *catecumenato giovanile* », da parte di molti ragazzi non battezzati che chiedono il battesimo in età scolastica o anche di giovani adulti che si preparano al sacramento della *confermazione*. Sono aspetti del problema dell'IC che sembrano destinati ad aumentare in futuro e che meritano attenzione nell'ambito del ripensamento pastorale del problema.

2.3. PROPOSTE DI REVISIONE DEL PROCESSO TRADIZIONALE DI IC IN CHIAVE CATECUMENALE

La *prassi tradizionale* dell'IC, a partire dal battesimo dei bambini, va ripensata e rinnovata *alla luce del modello catecumenale*, cui spetta un ruolo normativo e ispiratore. Se è stato proclamato ufficialmente che il catecumenato degli adulti rimane modello di ogni catechesi⁹, va anche ribadito che il catecumenato degli adulti costituisce ugualmente *il modello di ogni processo di IC*¹⁰.

Il ripensamento in atto del processo tradizionale di IC, presente un po' dappertutto in Europa, cerca perciò di applicare i criteri e istanze derivate dall'esperienza catecumenale: la centralità del *cammino di fede* che rende significativa la celebrazione dei sacramenti¹¹; il primato dell'*evangelizzazione* e della

⁹ Cf *Messaggio del Sinodo sulla catechesi. La catechesi nel nostro tempo. Quarta Assemblea Generale del Sinodo dei Vescovi*. Leumann (Torino), Elledici 1977, n.8

¹⁰ Cf *Le catéchuménat*, in "Spiritus" n.134 (1994) p.141.

¹¹ In questo senso l'itinerario iniziatico non va presentato e vissuto come «preparazione ai sacramenti»: questa impostazione fa sì che il rito sacramentale venga considerato come punto di arrivo del processo.

personalizzazione della fede («cristiani per scelta»)¹²; il necessario passaggio dall'*insegnamento* all'*iniziazione* (attraverso l'esperienza, l'immersione, la trasformazione) e quindi all'attuazione di una vera catechesi *d'iniziazione* (cf. DGC); la valorizzazione del ruolo essenziale della *comunità cristiana*, come «grembo materno della Chiesa», in modo da passare «dalla catechesi in comunità alla comunità come catechesi» (N. Mette); ecc. È in questa prospettiva che oggi si cerca, con modalità differenziate nei diversi paesi europei, una nuova impostazione degli elementi costitutivi del processo tradizionale di IC. E non mancano modelli concreti che tentano di configurare *globalmente* tutto l'insieme dell'IC a partire dal battesimo e fino alla conclusione del processo iniziatico. Ne ricordiamo schematicamente alcuni che ci sembrano più stimolanti e significativi, provenienti dalla Spagna, dal Belgio e dall'Italia.

Il progetto «**estensivo in una pastorale missionaria**» di Vicente Pedrosa.

Il catecheta spagnolo Vicente Pedrosa Arés ha elaborato un progetto di IC che chiama «estensivo»¹³, perché coinvolge organicamente le diverse tappe dell'iniziazione, i diversi ambienti interessati e il più ampio contesto pastorale. Il progetto prevede questi momenti o tappe :

¹² Si tende perciò a superare la massificazione tipica delle date collettive per la celebrazione dei sacramenti dell'IC. Sembra più indicato ammettere i ragazzi ai sacramenti man mano che ognuno dimostra una propria adeguata maturazione di fede.

¹³ Cf V.M. PEDROSA ARÉS, *Pistas para un proyecto de iniciación cristiana de carácter extensivo en una pastoral misionera*, in "Teología y catequesis" (1989)31-32, 485-528.

- **Prima tappa** : nell'ambito della *pastorale familiare* : pastorale prebattesimale coi genitori e i padrini e con la celebrazione del battesimo (0-1 anni).
- **Seconda tappa** : nel seno della *pastorale familiare* : pastorale del risveglio religioso e delle prime espressioni di fede (1-5 anni e 5-7 anni).
- **Terza tappa** : nell'ambito della *pastorale della fanciullezza* (7-12 anni) : prima fase : pastorale della prima confessione e prima eucaristia (7-9 anni) ; seconda fase : pastorale della sequela di Cristo e prima sintesi di fede (9-12 anni) (la tappa prevede l'interazione tra catechesi, insegnamento della religione e celebrazioni).
- **Quarta tappa** : nell'ambito della *pastorale dell'adolescenza* (12-18 anni) : prima fase : verso la scoperta di Gesù e dei suoi amici come « modelli » di personalità (12-15 anni : educazione della fede dei preadolescenti) ; seconda fase (possibile alternativa) : pastorale precatecumenale e catecumenato precresimale intensivo, con la celebrazione della Confermazione.
- **Quinta tappa** : nell'ambito della *pastorale giovanile* (18-21 anni) : prima alternativa : tappa mistagogica, consolidamento della conversione e dell'esperienza comunitaria, inserimento nel mondo, celebrazione dell' « entrata » nella comunità adulta ; seconda alternativa : processo catechetico catecumenale, maturazione della conversione iniziale, interiorizzazione di atteggiamenti, promozione di comunità fraterne, inserimento nella società. Di ogni tappa vengono esplicitate le condizioni di possibilità, i presupposti teologico-pastorali e le iniziative pastorali opportune.

- Il modello di « catecumenato pre-cresimale » di Dionisio Borobio.

Il Borobio propone un modello globale che parte dal battesimo e si conclude, verso l'età di 18 anni, con la celebrazione della cresima e dell'eucaristia della comunità adulta¹⁴. L'aspetto più significativo della sua proposta si trova nel periodo che precede la confermazione, concepito con un vero momento di *catecumenato giovanile pre-cresimale*. Ecco lo schema del modello proposto :

- **Alla nascita** - tre possibilità : battesimo ; rimando volontario ; rifiuto temporaneo
- **Nei primi mesi** : BATTESIMO
- **Tra i 2 e 5 anni** : orientamento dei genitori - riunioni varie - presentazione e benedizione dei bambini
- **5-6 anni** : iniziazione alla preghiera - Consegnà del Pater
- **6-7 anni** : prime conoscenze - esperienze di fede in famiglia - accompagnamento in qualche celebrazione - alla fine : festa commemorativa del battesimo
- **7-9 anni** : iniziazione alla fede, ai simboli, alla vita - catechesi di preparazione alla riconciliazione - **8 anni** : prima iniziazione penitenziale - incontro con la comunità - iniziazione ai simboli e partecipazione all'eucaristia
- **8-9 anni** : sacramento della RICONCILIAZIONE
- **9-12 anni** : celebrazione eucaristica dei fanciulli - iniziazione ad altre forme penitenziali
- **12-13 anni** : rito di transizione - nuova tappa
- **13-15 anni** : celebrazioni e incontri con preadolescenti - penitenza individuale (confessione) - catechesi permanente

¹⁴ Cf D. BOROBIO, *Catecumenado para la evangelización*. Madrid, San Pablo 1997, 189-202. Per una presentazione più dettagliata cf D. BOROBIO, *La iniciación cristiana. Bautismo - Educación familiar - Primera eucaristía - Catecumenado - Confirmación - Comunidad cristiana*. 2 ed. Salamanca, Sígueme 2001.

- **15-16 anni : PRECATECUMENATO** : rito di transizione : consegna del nome per il catecumenato - conversione, fede iniziale - purificazione delle motivazioni - formazione di gruppi
- **16-18 anni : CATECUMENATO** (primo tempo : catechesi più antropologica - secondo tempo : catechesi più teologica - terzo tempo : catechesi più sacramentale) - rito dell'elezione - **illuminazione** (preparazione immediata - catechesi di confermazione - ritiro convivenza)
- **17-18 anni : CONFERMAZIONE - MISTAGOGIA** (piano di continuità - esperienza e rapporto nel gruppo - celebrazioni speciali) - **EUCARISTIA NELLA COMUNITÀ ADULTA**
- **In seguito : NUOVI GRUPPI - INTEGRAZIONE RECIPROCA NELLA COMUNITÀ - COMUNITÀ GIOVANILI - IMPEGNO NEI DIVERSI MINISTERI : LITURGIA, CARITÀ, PAROLA**

- **La formula belga della « catéchèse de cheminement »**

Alcuni autori belgi, legati all'Istituto «Lumen Vitae» de Bruxelles, propongono una revisione profonda di tutto il sistema catechetico nella parrocchia, valido per tutti e aperto a tutti, ma con particolare ripercussione sul processo di IC dei ragazzi e giovani¹⁵. Luc Aerens ne riassume le linee fondamentali sotto forma di sette transizioni da operare :

¹⁵ Cf H. DERROITE, *La catéchèse décloisonnée. Jalons pour un nouveau projet catéchétique*. Bruxelles, Lumen Vitae 2000; L. AERENS, *La catéchèse de cheminement. Pédagogie pastorale pour mener la transition en paroisse*. Bruxelles, Lumen Vitae 2002.

- 1) da una catechesi per *fanciulli* a una catechesi **per tutti**
- 2) da una catechesi *per età* a una catechesi **intergenerazionale**
- 3) da una catechesi « *sacramentale* » a una catechesi di **cammino permanente**
4. da una catechesi di « *presentazione* » a una catechesi **mistagogica**
- 5) da una catechesi *tematica* a una catechesi **per fasci** (« en faisceau »)
- 6) dalla responsabilità esclusiva di *alcuni catechisti* a una catechesi affidata alla responsabilità **comunitaria**
- 7) da una catechesi *obbligatoria* a una catechesi **opzionale permanente**

In **Italia** possono essere ricordate alcune esperienze particolarmente elaborate e organiche, come per es. : la proposta di « catechesi familiare », di ispirazione latinoamericana, adattata in Germania da Albert Biesinger e offerta anche in edizione italiana¹⁶; il modello di « catechesi biblica » dei coniugi Lagarde¹⁷; il progetto « Magnificat » del Centro Catechistico Salesiano di Leumann (Torino); la proposta sperimentata nella Diocesi di Concordia-Pordenone, ecc.¹⁸

¹⁶ Cf A. BIESINGER - H. BENDEL - D. BIESINGER, *Incontro a Gesù con mamma e papà. In cammino verso la Prima Comunione*. 4 voll. Leumann (Torino), Elledici 2002.

¹⁷ Cf diversi contributi pubblicati in «Evangelizzare», annata 2002-2003.

¹⁸ Cf A. MARTELLI, *Modelli di catechesi della iniziazione cristiana*, in «Catechesi» 72 (2003)1, 38-43. In ambito propriamente salesiano può essere ricordato il progetto spagnolo di "Itinerario di educazione nella fede", che però si colloca più sul versante missionario-evangelizzatore che su quello propriamente catecumenale. Cf CENTRO NACIONAL SALESIANO DE PASTORAL JUVENIL, *Itinerario de educación en la fe. 10-19 años. Guía del animador*. Madrid, Editorial CCS 1994.

3. Verso un nuovo modello di pastorale d'iniziazione

Pensando ora al tema specifico della *catechesi*, elemento centrale in ogni processo di IC, una visione di futuro sembra richiedere anzitutto la serena convinzione che il modello « tridentino », quello che negli ultimi secoli ha dominato la scena educativa e pastorale, è definitivamente tramontato¹⁹. Va preso atto che l'istruzione religiosa a dominante dottrinale e morale, codificata nei catechismi dell'età moderna, ha fatto il suo tempo e non può più rispondere alle sfide della comunicazione della fede oggi. La via del « ritorno » o della « conservazione » del paradigma tradizionale sembra proprio condannata al fallimento.

Cosa fare allora ? C'è un futuro per l'educazione della fede ?

3.1. Pastorale e catechesi « d'iniziazione »

Una prima esigenza : la necessità di attuare dei veri processi « iniziatici », che nelle circostanze attuali portano con sé almeno queste implicazioni :

- Iniziazione - personalizzazione - trasformazione

Come ribadisce con forza il Direttorio Generale per la Catechesi²⁰, al centro dell'IC ci deve essere oggi in primo luogo la *catechesi d'iniziazione*, inserita quindi in un processo di apprendimento della vita cristiana e di approfondimento dell'opzione di fede. All'interno di questa istanza emerge l'urgenza della *prima evangelizzazione* e l'importanza almeno di una doppia

¹⁹ Cf G. ADLER, «Le paradigme perdu!», in: R. BRODEUR - B. CAULIER (Edd.), *Enseigner le catéchisme: autorités et institutions, XVIe-XXe siècles*. Québec-Paris, Les Presses de l'Université Laval-Le Cerf, 1997, 447-455.

²⁰ CONGREGAZIONE PER IL CLERO, *Direttorio Generale per la Catechesi*, Città del Vaticano, Libreria Editrice Vaticana 1997, nn. 63-67.

scelta preferenziale: per il *catecumenato* (inteso nella sua accezione primaria di cammino verso il battesimo), e per gli *adulti*, che devono diventare i primi protagonisti nell'ambito della catechesi. Sono esigenze che fanno intravedere le radicali trasformazioni a cui è chiamata oggi la nostra pastorale, se vuole rispondere alle sfide di un mondo profondamente cambiato.

Una vera *catechesi d'iniziazione* è oggi urgente in vista della *personalizzazione* della fede, che non può più essere garantita dalla tradizione o come frutto di appartenenza sociologica. Chi dice iniziazione dice non soltanto *inizio*, ma soprattutto *trasformazione* interiore, conversione, acquisto di una nuova identità. E questo significa, soprattutto nel mondo giovanile, poter vivere *autentiche esperienze « iniziatiche »*, concretamente: fare esperienza convincente di un *modo nuovo di essere cristiano*, di un *modello rinnovato di comunità cristiana* e di un *progetto convincente di Chiesa*.

- Esperienza di un modo nuovo di essere CRISTIANO

Oggi si è alla ricerca di una *nuova spiritualità cristiana*, di un *nuovo e convincente modello di credente*, perché fortemente in crisi il modello tradizionale. Non sembra più proponibile la figura tradizionale del « buon cristiano » o del « fedele praticante » che per tanto tempo costituiva il tipo ideale del credente, così come lo voleva l'istituzione ecclesiale. Questo modello di cristiano praticante, docile e sottomesso, assiduo alle pratiche religiose, chiede oggi un'altra configurazione, un altro profilo come credente dalla fede personalizzata, attivo e corresponsabile, eticamente e socialmente impegnato²¹. Soltanto la testimonianza di cristiani di questo calibro potrà permettere ai ragazzi di vivere autentici processi di identificazione e quindi l'interiorizzazione di un nuovo profilo religioso consono con le condizioni di vita del mondo attuale.

²¹ Cf E. ALBERICH – A. BINZ, *Adulti e catechesi*. Leumann (Torino), Elledici 1993, 105-109.

- Esperienza di un modello rinnovato di **COMUNITÀ**

La comunità capace di attirare i giovani e di rappresentare lo sbocco normale di un itinerario di maturazione nella vita cristiana deve essere accogliente e dialogante, profetica e impegnata. Le attese e i desideri giovanili possono costituire, a questo riguardo, un vero principio di « ecclesiogenesi »²², di generazione cioè di un modello ecclesiale evangelico, rinnovato.

- Al desiderio di *fraternità e amicizia*, proprio dei giovani, dovrebbe rispondere l'esperienza concreta di una comunità che permetta rapporti personali autentici e profondi: accoglienza, condivisione, comprensione e tenerezza di fronte alle crisi e alle ferite, sensibilità verso gli ultimi, capacità di perdonare e di lottare contro il male e contro l'ingiustizia ;

- Al desiderio giovanile di *riconoscimento* deve rispondere l'esperienza di una comunità capace di comprensione e di accettazione empatica dei ragazzi, di stima delle loro capacità, di vero esercizio della reciprocità. Si fa esperienza così di una Chiesa che non è soltanto *docente*, ma anche *discente* insieme ai giovani, pronta anche ad ascoltare, a imparare, a dialogare.

- Esperienza di un progetto convincente di **CHIESA**

Sappiamo che, nonostante alcune manifestazioni positive, la Chiesa istituzionale è caduta in una grave crisi di credibilità nella società attuale, soprattutto di fronte al mondo giovanile²³. È una crisi di appartenenza e un atteggiamento generalizzato di disaffezione che potranno essere superati soltanto attraverso una *forte esperienza* di Chiesa veramente alternativa e convincente, di

²² Cf J. GARCÍA ROCA, *Convocatoria de Dios en el mundo de los jóvenes*, in "Revista de Pastoral juvenil" (1996) n.339, 17-33.

²³ Cf L. GALLO, «Il senso di Chiesa», in: M. MIDALI - R. TONELLI (Edd.), *L'esperienza religiosa dei giovani. 2/3 Approfondimenti*. Leumann (Torino), Elledici 1996, 119-133

una Chiesa capace di superare l'eccessiva istituzionalizzazione e l'atteggiamento ecclesiocentrico. Concretamente, la pastorale giovanile deve diventare oggi uno spazio dove si possa vivere una positiva *micro-esperienza* di una Chiesa diversa, più evangelica, meno attaccata ai suoi interessi e più protesa verso il servizio disinteressato alla causa del Regno di Dio.

Una Chiesa al servizio del mondo e liberante: ecco un'esperienza che può venire incontro al desiderio giovanile di un mondo nuovo e di una società più giusta. Una Chiesa coscienza critica della società, con coraggio profetico, capace di trasformazione e aperta al dialogo. Una Chiesa decisa al servizio della pace e della giustizia, pronta a eliminare barriere, sensibile alla distanza tra nord e sud, disposta ad opporsi ai gruppi di potere a favore dei poveri.

3.2. La via esperienziale

La dimensione *esperienziale*, propria di ogni catechesi, appare essenziale quando si tratta dei ragazzi e dei giovani. E ciò risponde pure a una spiccata caratteristica dei giovani stessi, che considerano credibili le realtà che sono oggetto di esperienza. In termini generali, si può dire che per i giovani di oggi vale ciò che consta per esperienza, ciò che può essere verificato nell'esperienza. Questo comporta certamente anche conseguenze negative, in quanto squalifica in partenza il valore della verità, del ragionamento, il peso della storia, l'argomento di autorità. Ma d'altra parte assicura la credibilità e il valore della fede esperienziale, che nel nostro tempo appare condizione essenziale di un atteggiamento convincente di fede. Oggi non sembra possibile annunciare Cristo come salvatore del mondo se non si vive un'autentica esperienza di salvezza. Non appare credibile un invito alla fede nella Chiesa se non è accompagnato da un'autentica esperienza convincente di Chiesa.

In questo senso si deve dire che non basta insegnare, non basta fornire conoscenze: è molto più importante ciò che viene *testimoniato* che ciò che viene *insegnato*. Senza negare l'importanza dell'insegnamento, va sottolineato che nella catechesi si tratta soprattutto di *raccontare, di comunicare e far vivere esperienze maturanti di fede*. È una catechesi che predilige decisamente il *linguaggio narrativo, simbolico e testimoniale*, vale a dire, i linguaggi più adatti alla comunicazione e risveglio dell'esperienza religiosa. E questo nel contesto di una pedagogia dove il clima *relazionale* deve avere il primato sui contenuti stessi che vengono trasmessi.

3.3. Il gruppo giovanile come luogo « iniziatico »

Una attenzione del tutto speciale merita il *gruppo*, come luogo fondamentale di esperienza formativa dei giovani. Ecco alcune istanze di primaria importanza.

- Il gruppo giovanile come spazio educativo

I giovani ricordano sempre e rimangono segnati in qualche modo dalle esperienze positive di gruppi vivi, campi scuola, oratori, associazioni, ecc. Sembra difficile immaginare un'educazione della fede nel mondo d'oggi al di fuori di una forte, positiva e coinvolgente esperienza di gruppo. Solo il gruppo appare in grado di assicurare il *coinvolgimento personale razionale-emotivo* e i *processi di identificazione* necessari per l'appropriazione personale di convinzioni, atteggiamenti e comportamenti in senso cristiano.

A questo proposito sorgono naturalmente tanti interrogativi e perplessità di fronte all'esigenza di autenticità e di sanità dei gruppi giovanili e quindi anche alla possibilità di contraffazioni e di esperienze anti-educative. Nei gruppi e movimenti incombe sempre il pericolo dell'im maturità e dell'ambiguità: forme svariate di chiusura o isolamento autosufficiente, ricerca unilaterale di

gratificazioni emotive, esaltazione acritica e culto della personalità, ecc. Qui si impone vigilanza e discernimento, per assicurare all'esperienza di gruppo le modalità e risorse di una vera educazione promozionale verso la maturità.

- Esperienze forti di condivisione e di solidarietà

Oltre al contributo essenziale del gruppo giovanile, la dinamica pedagogica di un autentico itinerario « iniziatico » con i giovani richiede anche normalmente la presenza di esperienze forti, coinvolgenti, di condivisione e di solidarietà, possibilmente con la partecipazione di altri giovani. In questi casi il potenziale maturante del gruppo si rinforza grazie alla densità e alla qualità impattante dell'esperienza vissuta insieme. Pensiamo a certe note e forti esperienze, come sono per es.: le Giornate Mondiali della Gioventù, i raduni di Taizé, le Pasque giovanili, i pellegrinaggi a Chartres, a Czestochowa, a Javier, a Luján, ecc. o anche quelle più consistenti e impegnative del volontariato. Oppure pensiamo a momenti particolari e locali vissuti insieme, come i campi-scuola, le attività oratoriane, il centro giovanile, ecc. Questi luoghi e momenti di intensa condivisione esperienziale raggiungono spesso la densità e la portata di vere esperienze *iniziatiche*, capaci di segnare e trasformare, anche in modo duraturo, la vita dei giovani.

3.4. Catechesi inculturata e significativa

Tra le qualità più richieste oggi nell'ambito di una pastorale d'iniziazione si trovano certamente l'esigenza della significatività e dell'inculturazione.

- Significatività e inculturazione

Nella coscienza catechetica odierna esiste la convinzione che, più che l'integrità e l'esattezza delle conoscenze religiose, è essenziale anzitutto garantire la *significatività* del messaggio

catechistico, che deve essere percepito come risposta e fonte di senso di fronte alle proprie aspirazioni e interrogativi vitali. La parola di Dio nella catechesi deve apparire ad ognuno :

« come un'apertura ai propri problemi, una risposta alle proprie domande, un allargamento ai propri valori ed insieme la soddisfazione apportata alle più profonde aspirazioni : in una parola, come il senso della propria esistenza e il significato della propria vita »²⁴.

Oggi si parla tanto di *inculturazione*, perché balza agli occhi l'urgenza di nuove incarnazioni del cristianesimo nel contesto concreto dei popoli e delle regioni del mondo. Si chiede insistentemente di superare la tragica distanza esistente tra fede e cultura, soprattutto nei confronti di tre modulazioni diverse della realtà culturale odierna : la *pluralità delle culture* (superamento dell'etnocentrismo europeo), i valori della *modernità* (e post-modernità) e la rilevanza della cultura *mediatica*, vera rivoluzione culturale di rilevanza mondiale²⁵.

- Il difficile dialogo fede-cultura

La separazione tra fede e cultura, il « dramma della nostra epoca »²⁶, investe anche fortemente il mondo delle esperienze religiose giovanili. E in questo senso si impone il compito non facile di un dialogo coraggioso e intelligente tra fede cristiana ed esigenze della cultura moderna.

²⁴ Card. A. CICOGNANI, Lettera, a nome del Papa, del 23.3.1964, in occasione del IV Congresso Nazionale francese dell'insegnamento religioso: in "La Documentation catholique" 46 (1964) 1422, col.503. Cf CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Il rinnovamento della catechesi*. Roma, Fondazione di Religione Santi Francesco di Assisi e Caterina da Siena, 1988, n. 52; A. FOSSION, *La catéchèse dans le champ de la communication*, p. 492.

²⁵ Cf CONGREGAZIONE PER IL CLERO, *Direttorio Generale per la Catechesi*, nn. 202-214.

²⁶ PAOLO VI, Esortazione apostolica *Evangelii nuntiandi* (8.12.1975), n.20.

Anche per la comunicazione della fede ai giovani si sente oggi la necessità di una *ricomprensione* della fede in termini *teologicamente aggiornati, esistenzialmente significativi, accettabili culturalmente*, coerenti e stimolanti *nella prospettiva etica*.

In concreto, tra i nuclei tematici più bisognosi di venire riformulati e riscoperti in una nuova luce ci sono questi: l'immagine di *Dio*, la figura e significato di *Gesù Cristo*, il concetto di *salvezza*, la *Chiesa*, l'*etica cristiana*²⁷. Spesso questi temi e questi termini, come tanti altri appartenenti al patrimonio tradizionale della fede, veicolano contenuti che ai giovani appaiono logori, alienanti, senza significato valido per la vita, del tutto inadeguati per gli uomini e donne del nostro tempo.

3.5. Apertura all'esperienza religiosa e annuncio della fede

Altre istanze particolarmente valide nel lavoro con i ragazzi e i giovani si riferiscono all'apertura alla dimensione religiosa dell'esperienza e ad alcuni tratti caratterizzanti oggi l'annuncio di Cristo e della fede cristiana all'interno del mondo giovanile.

- Verso la riscoperta dell'esperienza religiosa

Nel processo d'iniziazione è essenziale l'impegno per il risveglio e l'apertura all'*esperienza religiosa*, condizione indispensabile per un discorso significativo di crescita nella fede. In una società che sembra voler impedire qualsiasi sforzo di riflessione e di approfondimento è importante aiutare i ragazzi a riscoprire il senso dello stupore, dell'invocazione, del mistero della vita. Elementi di base sono la *ricerca di senso*, l'apertura alla

²⁷ Vedi le posizioni giovanili su alcuni di questi temi in: M. POLLO, *Le sfide educative dei giovani d'oggi*. Leumann (Torino), Elledici 2000, 101-146.

trascendenza, la sensibilità verso la serietà e la qualità della vita²⁸. In questo senso bisogna saper prestare attenzione al « brusio degli angeli »²⁹ percepibile nelle pieghe della nostra vita e della nostra società.

Si intravede qui la difficoltà del compito educativo di fronte alla frequente situazione di *tabula rasa* religiosa di tanti fanciulli e giovani presenti nei nostri ambienti. Non è facile superare alcuni tratti tipici della mentalità postmoderna: la frammentazione, il presentismo, la provvisorietà, la superficialità, la cultura del « divertimento ». Tanti sono gli ostacoli che condizionano e impediscono il riconoscimento della trascendenza e l'apertura al senso del religioso³⁰.

Sappiamo anche che, come reazione alle ristrettezze della razionalità, la cultura postmoderna spinge i giovani al culto del sentimento, della dimensione vitale e emotiva, al desiderio di sentire e di sperimentare piuttosto che di ragionare. Di qui la necessità di educare anche a pensare e a riflettere, a saper integrare ragione e sentimento, razionalità e contemplazione. Vanno in questo senso stimolati gli aspetti esperienziali della fede, il significato del silenzio, l'incontro personale con Dio, l'atteggiamento sincero della conversione. I giovani sentono fortemente il bisogno di essere colpiti e mossi da autentiche testimonianze di vita³¹.

²⁸ Cf R. TONELLI, «Prospettive pastorali per l'educazione all'esperienza religiosa», in: M. MIDALI – R. TONELLI (Edd.), *L'esperienza religiosa dei giovani. 3. Proposte per la progettazione pastorale*. Leumann (Torino), Elledici 1997, 42-47.

²⁹ Cf P. BERGER, *A Rumor of Angels*. New York 1969 (ed.it.: *Il brusio degli angeli*. Bologna, Il Mulino 1970).

³⁰ Cf R. MION, Domanda di valori e di religione nei giovani dell'Europa dell'Est e dell'Ovest, in "Salesianum" 57 (1995) 305-357.

³¹ Cf L. GONZALEZ-CARVAJAL, *Rehabilitación del sentimiento en la cultura actual*, in "Teología y catequesis" (1996) n.60, 9-27.

- Annunciare Gesù Cristo ai giovani: il coraggio della proposta

Un'altra istanza riguarda il coraggio della proposta cristiana. Non si deve aver paura di annunciare esplicitamente la buona novella di Gesù Cristo ai giovani del nostro tempo. Non è necessario aspettare sempre che la domanda venga formulata dai giovani stessi per decidersi, soltanto dopo, a darvi risposta. In un contesto culturale e sociale di pluralismo e di libertà religiosa deve apparire del tutto normale che la proposta cristiana possa essere offerta alla libera scelta di tutti³².

Certo, l'annuncio cristiano non deve mai presentarsi in forma di imposizione o, meno ancora, di indottrinamento o proselitismo. Va fatto invece sullo stile della testimonianza, dell'invito, della proposta: « vieni e vedrai ». Ma allo stesso tempo sarà formulato con decisione e chiarezza, come chiave di lettura del senso della vita, segreto di riuscita e di felicità, fonte di speranza.

3.6. Il dialogo giovani-adulti

Oggi si sente la necessità di un rapporto educativo efficace tra giovani e adulti, superando una situazione allarmante di distanza generazionale, di « silenzio e latitanza educativa » da parte degli adulti, con tante conseguenze deleterie sul versante pedagogico e pastorale³³. Tra gli aspetti problematici si trova il rischio sempre incombente del cosiddetto « giovanilismo » e la necessità di stimolare e rendere possibile il dialogo tra giovani e adulti.

³² Cf R. TONELLI, «Prospettive pastorali per l'educazione all'esperienza religiosa», 41.

³³ Cf M. POLLO, *Le sfide educative dei giovani d'oggi*, 61-63; P. DONATI – I. COLOZZI, *Giovani e generazioni. Quando si cresce in una società eticamente neutra*. Bologna, Il Mulino 1997.

- Il rischio del « giovanilismo »

È il pericolo di un'attività settoriale che spesso isola i giovani dal contesto della vita e dei problemi reali, intrattenendoli in qualche modo con delle esperienze tanto gratificanti quanto problematiche e perfino alienanti, se viste in rapporto al futuro inserimento nella società e nella Chiesa. L'esperienza attesta l'esistenza di tante iniziative interessanti e belle a livello giovanile, che però si dimostrano in fondo carenti in ordine allo sbocco educativo e al futuro dei giovani stessi.

- Dialogo giovani-adulti

Oggi va ribadita la necessità di dialogo tra generazioni in chiave di efficacia educativa, perché *i giovani hanno bisogno degli adulti*, così come *gli adulti hanno bisogno dei giovani*. I giovani senza il riferimento al mondo degli adulti rischiano di perdere il senso della realtà e dei problemi veri della vita. Gli adulti, senza un vero dialogo con i giovani, si chiudono inevitabilmente nel proprio recinto generazionale e nella nostalgia di presunti tempi passati migliori, dimostrando di non comprendere né i giovani né il dinamismo trasformatore del mondo attuale.

Nonostante le apparenze, oggi è grande il bisogno che sentono i giovani dell'*incontro educativo con gli adulti* e il ricordo positivo che hanno di adulti significativi (genitori, sacerdoti, catechisti, insegnanti). L'adulto oggi, si dice, *non deve più chiedere permesso* per incontrare i giovani. Questo però esige *qualità di rapporto e atteggiamenti adeguati* da parte degli adulti: non autoritari o impositivi, ma in clima di vero *dialogo*, come chi si sente in cammino, « disarmato » anche di fronte ai giovani.

Sono rilievi che sottolineano l'urgenza di recuperare il *coraggio educativo*. Sono note le gravi conseguenze di un atteggiamento di rinuncia e di latitanza educativa da parte di tanti adulti. Questa è senza dubbio una della più gravi cause del disorientamento, della mancanza di valori, della crisi di senso di tanti giovani d'oggi. E in questo contesto emerge con chiarezza l'importanza degli ambienti

comunitari, il ruolo della famiglia e della scuola, nonché la necessità di un comportamento dialogante e problematizzante nei confronti del vasto e decisivo mondo della società mediatica.

INDICAZIONI BIBLIOGRAFICHE

AERENS L., *La catéchèse de cheminement. Pédagogie pastorale pour mener la transition en paroisse*. Bruxelles, Lumen Vitae 2002.

ALBERICH E., « Verso una nuova Europa. Il problema educativo », in: C. NANNI (Ed), *Domanda religiosa e educazione ai valori nella nuova Europa*. Roma, LAS 1993, 11-22.

ALBERICH E., *Educar en la fe a los jóvenes de Europa: Retos y perspectivas*, in: « Misión Joven » (1998) 257, 5-16.

ALBERICH E., *La catechesi oggi. Manuale di catechetica fondamentale*. Leumann (Torino), Elledici 2001.

BOROBIO D., *Catecumenado para la evangelización*. Madrid, San Pablo 1997.

Il cantiere dell'iniziazione cristiana. « La scuola cattolica » 129 (2001) n.3.

Catecumenato oggi. « La scuola cattolica » 127 (1999) nn. 1 e 2/3.

CENTRO NACIONAL SALESIANO DE PASTORAL JUVENIL, *Itinerario de educación en la fe. 10-19 años. Guía del animador*. Madrid, Editorial CCS 1994.

DELOOZ P., « Les jeunes en Europe et leurs valeurs », in: J.N. BEZANÇON et al., *Enracinement et universalité. La catéchèse face aux nationalités, aux cultures et aux religions*. Paris, Desclée 1991, 19-37.

DERROITTE H., *La catéchèse décloisonnée. Jalons pour un nouveau projet catéchétique*. Bruxelles, Lumen Vitae 2000.

Devenir chrétien, in: « Lumen Vitae » 56 (2001) 1, 1-74 [Relazioni del Congresso EEC di Dresda, maggio 2000].

LES ÉVÊQUES DE FRANCE, *Proposer la foi dans la société actuelle. III. Lettre aux catholiques de France. Rapport rédigé par Mgr Claude Dagens et adopté par l'Assemblée plénière des évêques de France*. Paris, Cerf 1997.

FOSSION A., *Dieu toujours recommencé. Essai sur la catéchèse contemporaine*. Bruxelles, Lumen Vitae/Novalis/Cerf/Labor et Fides 1997.

GEVAERT J., *Catechesi e cultura contemporanea. L'insegnamento della fede in un mondo secolarizzato*. Leumann (Torino), Elle Di Ci 1993.

GONZALEZ-CARVAJAL SANTABÁRBARA L., *Los cristianos del siglo XXI. Interrogantes y retos pastorales ante el tercer milenio*. Santander, Sal Terrae 2000.

GRUPPO EUROPEO DEI CATECUMENATI, *Agli inizi della fede. Pastorale catecumenale oggi, in Europa*. Milano, Paoline 1991.

HERVIEU-LÉGER D. et al., *La religione degli europei. Fede, cultura religiosa e modernità in Francia, Italia, Spagna, Gran Bretagna, Germania e Ungheria*. Torino, Fondazione Giovanni Agnelli 1992.

JIMÉNEZ ORTIZ A., *Ante el desafío de la increencia*. Madrid, Editorial CCS 1991.

JIMÉNEZ ORTIZ A., *Por los caminos de la increencia. La fe en diálogo*. Madrid, Editorial CCS 1993.

KERKHOF J., *L'Europe à une nouvelle croisée des chemins. Vers une autre échelle des valeurs ?* in : « Lumen Vitae » 47 (1992) 1, 15-24.

LEGRAND H., *L'évangélisation de l'Europe. Une décennie d'études au sein du CCEE*, in : « Nouvelle Revue Théologique » 114 (1992) 4, 500-518.

MARTIN VELASCO J., *La transmisión de la fe en la sociedad contemporánea*. Santander, Sal Terrae 2002.

NANNI C. (Ed), *Domanda religiosa e educazione ai valori nella nuova Europa*. Roma, LAS 1993.

RÉMOND R. et al., *Chrétiens, tournez la page*. Paris, Bayard 2002.

RUSPI W., *Il catecumenato in Italia. Un primo quadro della situazione*, in : « La Scuola Cattolica » 127 (1999) 1, 5-32.